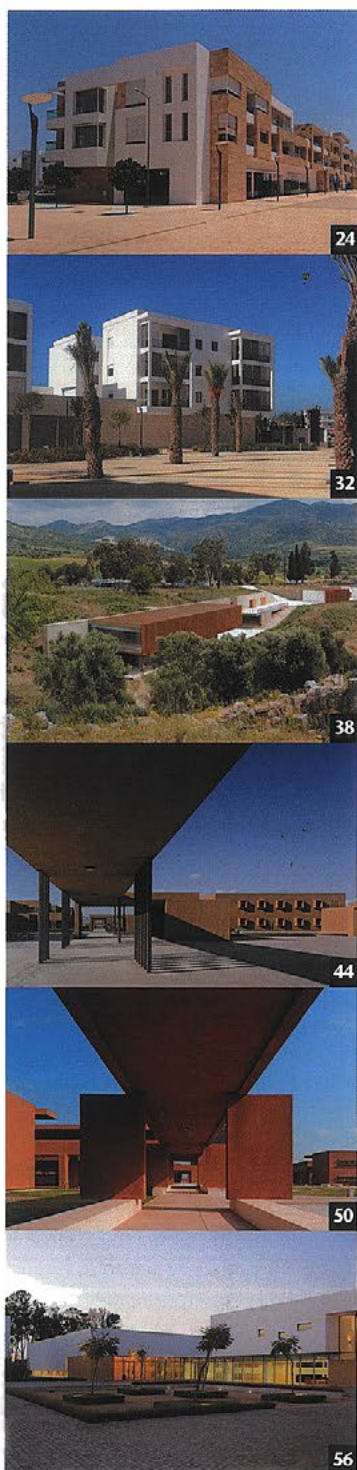


457 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

italian+english edition



The year 1980 can be considered a decisive one for architecture in Morocco. It was from this moment, with the birth of the National School of Architecture, composed largely of a new generation of European-educated Moroccan architects, that the country embarked on a process of emancipation from a cultural subjection to Europe. This generation showed a marked ability to re-elaborate and transfer cultural procedures and techniques acquired abroad to its native territory. Emerging issues, tied also to the important influx of capital brought by tourism, included recovery and conservation, together with the activities transforming buildings and urban areas, two key issues that keep on influencing cultural debate and projects underway in Morocco today. In particular, the question of urban growth is approached through a constant dialectic between the rational way of Modernism, adopted during the colonial period, and a widespread and strongly grounded traditional approach based on an intuitive and non-geometric order.

The small dimension coexists with the contemporary and Modern scale of the city and defines one of the characteristics of the Moroccan urban landscape, expressed in the dialogue between unity and multiplicity. A characteristic that, in occasion of Morocco's first national participation at the Venice Architecture Biennale in 2014, was presented as the fundamental to experiments involving the city. The visions of Moroccan cities collected for the Biennale showcased the fragmentary landscapes of the medinas, together with composite modern buildings, identifying multiplicity as one of the benchmarks of the city. The complexity of traditional Moroccan architecture is the result of the aggregation of simple, stereometric volumes, arranged in succession and linked to one another by a process of adding parts.

Multiplicity and complexity in spatial sequences determined by the clustering of pure volumes are constants that, filtered through the lesson of Modernism, can also be found in contemporary architectural projects, such as those selected in this issue. Projects that differ in their functions and contexts, though all intent on demonstrating the respective authors' desire to build a contemporary identity for the Moroccan city and architecture, creating a thin red line, a consonance with traditional culture and its way of conceiving and inhabiting urban space.

The modern imprinting of these works of architecture offers a chance to reflect on the constants linking current production with local identity. Emerging elements include interesting phenomena of resilience in the evolution of architecture, of reciprocal adaptation between design and spontaneous notions of space: on one hand it is possible to retrace pre-existing characteristics, on the other the variables introduced by cultural and technological progress. Far from the aesthetic influences of high tech, in the scale and the statute of urban space, in the technique of composition, the examples collected here are the result of a contemporary sensibility, open toward the external world, able to assimilate the lesson of Modernism without losing its Mediterranean imprinting. We need to only consider the use of materials such as exposed concrete that, treated lightly, becomes a tool for dematerialising surfaces, or the colours borrowed from archaic architecture, which continue to influence a branch of architecture that adopts simple technologies and the force of chiaroscuro as its distinctive traits.



62



68



74



80



86

Il 1980 può essere considerato un anno decisivo per l'architettura in Marocco. È da questo momento in poi, con la nascita della Scuola Nazionale di Architettura, in gran parte composta da una nuova generazione di architetti marocchini di formazione europea, che nel paese ha inizio un processo di emancipazione dalla soggezione culturale verso l'Europa. Una generazione che mostra una spiccata tendenza a rielaborare e a trasferire nel proprio territorio d'origine procedure culturali e tecniche apprese fuori. Tra le questioni emergenti, legate anche al grande indotto del turismo, quelle del recupero e della tutela insieme alle attività di trasformazione edilizia e urbana, due temi chiave intorno a cui ruotano ancora il dibattito culturale e gli interventi, oggi, in corso in Marocco. In particolare, la questione della crescita urbana viene affrontata in un rapporto di costante dialettica tra la via razionale del Moderno, intrapresa nel periodo coloniale, e la modalità tradizionale, estensiva e fortemente radicata al suolo, basata su un ordine intuitivo e non geometrico.

La dimensione minuta coesiste con la scala contemporanea e Moderna della città e costituisce un carattere identitario del paesaggio urbano marocchino, espresso nel dialogo tra unità e molteplicità. Carattere che, in occasione della prima partecipazione nazionale del Marocco alla Biennale di Architettura di Venezia del 2014, verrà presentato come fondamentale della sperimentazione sulla città.

Le visioni di città marocchine raccolte per la Biennale mettevano in mostra i paesaggi frammentari delle medine insieme ai composti edifici moderni, individuando nella molteplicità un caposaldo della città. La complessità dell'architettura tradizionale marocchina è il risultato dell'aggregazione di volumi semplici, stereometrici, disposti in successione e in connessione gli uni con gli altri secondo un processo di addizione di parti. Molteplicità e complessità nelle sequenze spaziali determinate dall'accostamento di volumi puri sono costanti che, filtrate attraverso la lezione del Moderno, si ritrovano anche nella produzione architettonica contemporanea come la selezione di opere presentate in questo numero della rivista sta a testimoniare. Opere diverse per funzioni e contesto ma tutte intente a dimostrare la volontà dei rispettivi autori di costruire un'identità contemporanea della città e dell'architettura marocchine creando un sottile filo rosso, una consonanza con la cultura tradizionale e il suo modo di concepire e vivere lo spazio urbano.

L'impronta moderna di queste architetture offre lo spunto per una riflessione sulle costanti che legano produzione attuale e identità locale. Emergono interessanti fenomeni di resilienza dell'evoluzione architettonica, di adattamento reciproco fra progetto e concezione spontanea dello spazio: da un lato sono rintracciabili i caratteri persistenti, dall'altro le variabili dovute al progresso culturale e tecnologico. Lontani dalle influenze dell'estetica *high tech*, nella scala, nello statuto dello spazio urbano, nella tecnica compositiva, gli esempi raccolti sono il frutto di una sensibilità contemporanea, aperta al mondo esterno, che ha saputo assimilare la lezione del Moderno senza perdere l'imprinting mediterraneo. Basti pensare all'uso dei materiali come il cemento faccia a vista che, trattato con leggerezza, diventa strumento di smaterializzazione delle superfici o alle cromie provenienti dalle architetture arcaiche, che ancora oggi influenzano un filone dell'architettura che fa della semplicità tecnologica e della potenza del chiaroscuro il proprio tratto distintivo.

Fronte marina e fronte fluviale del quartiere di Bab al Bahr a Salé

Sea and river fronts in Bab al Bahr area, Salé

La definizione della nuova immagine urbana della grande trasformazione della Valle del Bouregreg che separa Rabat da Salé è affidata alla costruzione dei due fronti prospicienti il fiume nell'area compresa fra le due medine storiche. Situati sulla sponda destra, il Front Fluvial e il Front Marina inaugurano la realizzazione della prima sequenza del piano di trasformazione del territorio compreso fra la capitale e la città confinante, lanciato nel 2003 sotto le insegne dell'Aménagement de la Vallée du Bouregreg. Concepito sul modello gestionale francese, vanta una società di trasformazione urbana pubblico-privata dedicata, l'Agence pour l'Aménagement de la Vallée du Bouregreg, che travalica i confini amministrativi fra le due città, con l'obiettivo di una ricucitura del margine fluviale interno articolata in sei sequenze progressive che, a partire dall'estuario, comprendono residenze, spazi pubblici, parchi e alcune grandi icone per servizi di livello metropolitano. La prima sequenza, Bab al Bahr, ha una posizione di rilievo nella fascia compresa fra le *mourailles* di Salé e le sponde del fiume prospicienti la medina di Rabat. Qui si inserisce il progetto che propone programmaticamente due fronti, due mura abitate che delimitano il margine e descrivono lo spazio di quartiere retrostante. Mura costituite da edifici in linea la cui dimensione è felicemente armonizzata con la scala del contesto attraverso una progressione di articolazioni che investono la volumetria generale, la disposizione delle masse, l'articolazione dello spessore della facciata.

Più lineare, il Front fluvial è costituito da una successione di tre volumi disposti uno di seguito all'altro, comprendenti ciascuno fra cinque e sei corpi scala, con spazi commerciali al piano terra, fra i quali si inserisce un elemento eccezionale destinato ad attività collettive, un volume ermetico in pietra e un ponte vetrato, che definiscono uno spazio coperto sul lungofiume. La serialità della linea è dissimulata dall'articolazione volumetrica e dai continui slittamenti di porzioni dell'edificio rispetto a quelle adiacenti o soprastanti. Tale articolazione consente l'incremento della varietà tipologica degli alloggi ma soprattutto è strumento di sintesi

fra un impianto di concezione unitaria e moderna e l'immagine molteplice della città storica. Il susseguirsi degli aggetti e degli svuotamenti delle logge consente infatti di donare profondità ai prospetti longitudinali, mitigando la scala dell'edificio e riportandola percettivamente sulla modularità tipica del tessuto storico di Rabat. Strategia confermata dall'alternanza di due trattamenti materici: il bianco di fondo cui si sovrainprime il trattamento in pietra gialla di alcune delle articolazioni del volume, quasi fossero superfetazioni che aggettivano una struttura preesistente. Il fronte del lungofiume di Salé si presenta così come un intreccio di elementi mai uguale a se stesso, costituito da una molteplicità di svuotamenti, aggetti, logge e *brise-soleil*, che diversifica la lunga promenade in una successione di episodi: lo spazio pubblico coperto, la piccola piazza di quartiere, l'edificio emblematico, l'aprirsi di grandi visuali e piccoli passaggi attraverso il volume che inquadrano le emergenze storiche della antistante Rabat. Come una serie di fotogrammi su una pellicola, la permeabilità della linea vede la Torre Hassan, il minareto centrale della medina di Rabat e la Casbah degli Oudaia sull'altra riva del fiume, mettendo in scena la relazione fra identità storica e contemporanea della metropoli. Frammentario anche nell'impianto, il Front Marina è un fronte solo apparentemente. Per una consonanza di strategie con il Front fluvial, la definizione urbana dello specchio d'acqua ritagliato nella sponda del fiume che è diventato la nuova Marina della metropoli è affidata a una successione di volumi che offrono percezioni diverse allo sguardo distante e vicino. La sovraimpressione prospettica genera l'immagine di un fronte che, tuttavia, si sgretola in una serie di volumi distinti e passaggi minuti. La tipologia è rivisitata in una serie di piccoli edifici in linea comprendenti non più di due corpi scala, disposti su due file sfalsate a poca distanza l'una dall'altra. Ognuno è concepito come giustapposizione di parallelepipedi stereometrici alternativamente in pietra o intonaco bianco, contenenti gli alloggi, forati liberamente per le aperture e le logge, distanziati dai vani scala interamente trasparenti e arretrati rispetto al piano di facciata. Ne deriva l'immagine di



una moltitudine di volumi autonomi, intervallati dallo spazio aperto o dal cristallo dei collegamenti verticali, che ben si adatta nella scala allo statuto dello spazio tradizionale. Fra le due file di edifici si apre uno spazio lineare compresso, frequentemente dilatato dagli intervalli degli edifici che generano una concatenazione fra i vuoti. Dalla promenade commerciale della Marina si attraversa una serie di soglie che penetrano verso il tessuto retrostante e che attribuiscono complessità e ricchezza di immagini alla forma dello spazio urbano.

Sono porose le mura del nuovo brano della conurbazione

della capitale del Marocco, primo episodio realizzato dell'ambiziosa trasformazione del Bouregreg e manifesto dell'identità urbana contemporanea del paese. Di una porosità di percorrenza e immagine, costruita sulla scala della città storica, che avvicinandosi disvela la complessità della propria articolazione e la molteplicità delle suggestioni prospettiche e luminose. Interpreta, in questo modo, il carattere strutturale dello spazio pubblico tradizionale e delle concentrazioni orizzontali di Ecochard, fatto di giustapposizioni minute che si ricompongono nella percezione urbana, definendo il margine interno fra i centri storici delle due città. (L.M.)

26



Planimetria Site plan





Sezione trasversale fronte marina Sea front cross section



Prospetto fronte marina Sea front elevation



Il fronte marina si caratterizza per il suo impianto frammentario formato da una serie di piccoli edifici in linea disposti su due file sfalsate ravvicinate. Questi si configurano come parallelepipedi stereometrici alternativamente in pietra o intonaco bianco distanziati dai corpi scala interamente vetrati

The sea front is characterized by its fragmentary layout made of a series of small linear buildings set into two offset and close-set rows. These are stereometric parallelepipeds alternately in stone or white plaster and separated by fully glazed stair towers

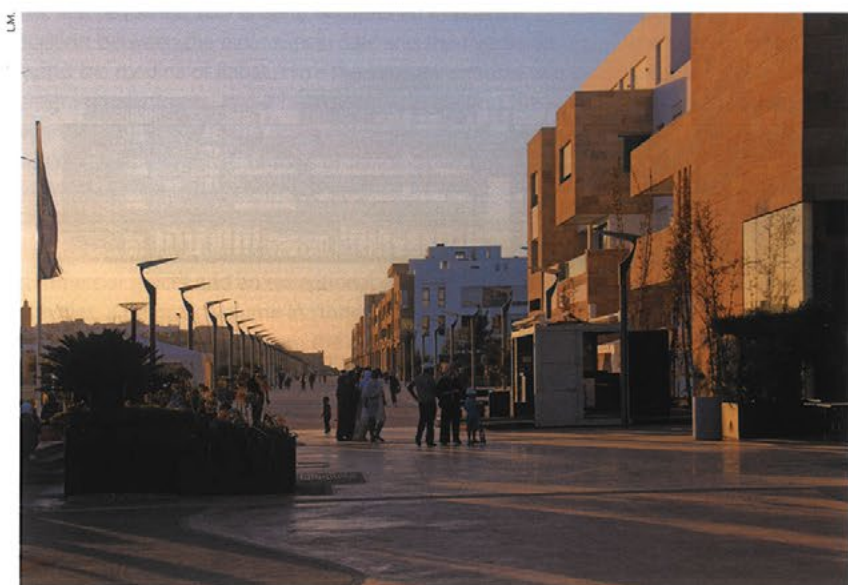
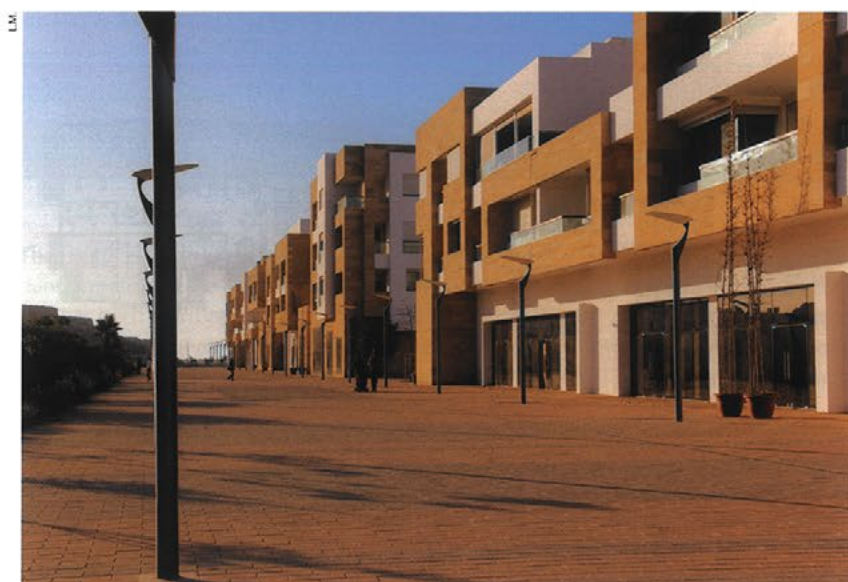


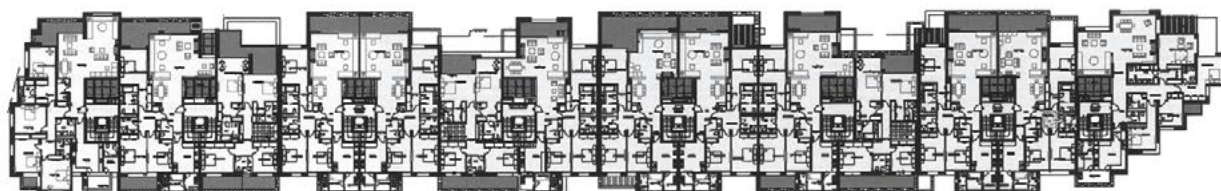


Il fronte fluviale è lineare e costituito da una successione di tre volumi con spazi commerciali al piano terra e alloggi ai piani superiori, caratterizzati dall'alternanza di due trattamenti materici: il bianco di fondo su cui si sovrappone il trattamento in pietra gialla di alcune logge o aggetti

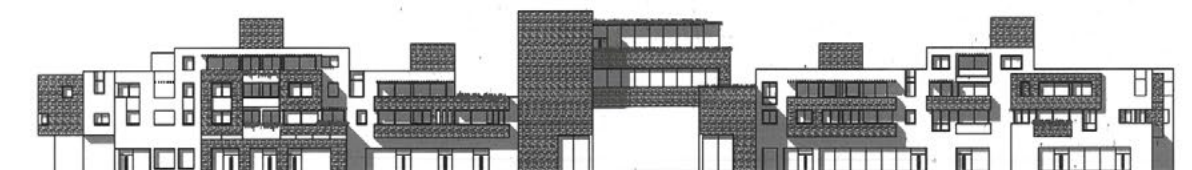
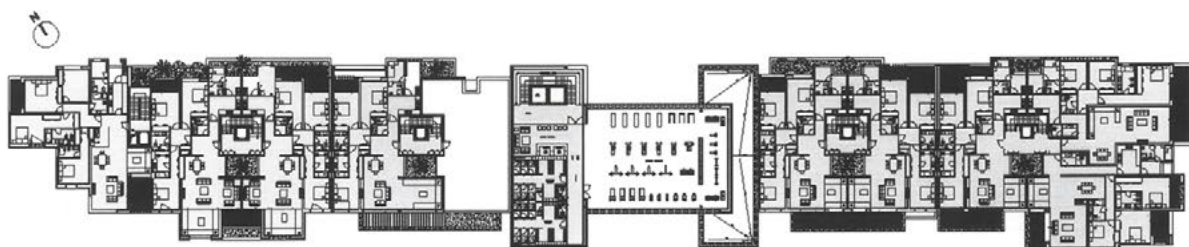
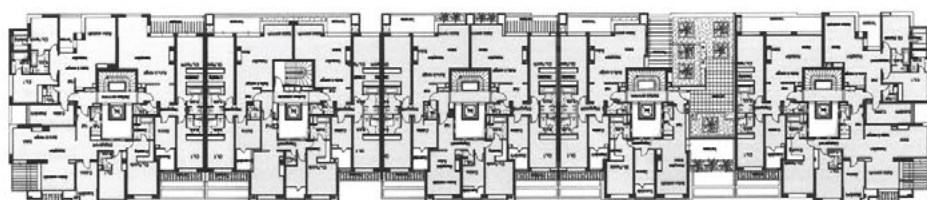
The river front fluvial is linear and consists of a succession of three volumes with ground floor commercial spaces and apartments in the upper floors. These are characterized by the alternation of two materials: a white backdrop superimposed by yellow stone in some of the loggias or projections

29





30



Piante e prospetti dei tre blocchi che compongono il fronte fluviale Plans and elevations of the three blocks composing the river front



The definition of the new urban image of the wide transformation of the Bouregreg Valley separating Rabat from Salé has been entrusted to the construction of two new fronts facing the river running through the area between two historic medinas. Situated on the right bank, the Front Fluvial and the Front Marina mark the beginnings of the first sequence of the plan to transform the area between the capital and the neighbouring city. The project was launched in 2003 by the Aménagement de la Vallée du Bouregreg with the objective of re-stitching the internal riverfront, articulated in six progressive sequences and including homes, public spaces, parks and services.

The first sequence, Bab al Bahr, occupies an important position between the *mourailles* in Salé and the riverbanks facing the medina of Rabat. Here the project proposes two programmatic fronts, two inhabited walls delimiting the boundaries and describing the space of the neighbourhood behind: walls comprised of rows of buildings whose scale is harmonised with the scale of the site.

The linear Front fluvial consists of a succession of three volumes, each with five or six stair blocks, ground floor commercial spaces and an exceptional element for collective activities, a hermetic volume in stone and a glass bridge defining a covered space along the river's edge.

The serial and linear nature is dissimulated by the articulation of volumes and continuous offsets of portions of the building with respect to those adjacent to or below it. This articulation makes it possible to increase the typological variety of units, but above all it is a tool for establishing a synthesis between a plan based on a unified and modern idea and the multifaceted image of the historic city. The succession of projections and the voids of loggias brings depth to the long

façades and mitigates the scale of the building. This strategy is confirmed by the alternation of two materials: a white backdrop superimposed by yellow stone in some of the volumetric articulations. The riverfront in Salé thus resembles an overlap of constantly different elements, marked by a multiplicity of voids, projections, loggias and brise-soleil, diversifying the long promenade in a succession of episodes: covered public space, a small neighbourhood plaza, the emblematic building, broad views and small passages through the volume framing historic structures in the facing city of Rabat.

Also fragmentary in its layout, the Front Marina is only apparently a front. The urban definition of the basin cut into the river's edge to create the new Marina is entrusted to a succession of volumes that create different views. Overlapping perspectives generate the image of a front that disintegrates into a series of distinct volumes and minute passages. The typology is revisited in the form of a series of small linear buildings that include a maximum of two stairs, set into two offset and close-set rows. Each is conceived as a juxtaposition of stereometric parallelepiped apartment blocks in stone or white plaster. The elevations are perforated to create openings and loggias, separated by fully glazed stair towers set back from the alignment of the façades. The result is an image defined by a multitude of autonomous volumes, separated by open spaces or glazed vertical connections. Between the two rows of buildings is a compressed linear space, frequently dilated by the spaces between buildings which generates a concatenation between voids. From the commercial promenade of the Marina a path crosses a series of thresholds that penetrate into the fabric behind and which bring complexity and variety to urban space.

PROGETTO
Abdelouahed Mountassir -
Foster+Partners

CRONOLOGIA
2008, progetto
2017, realizzazione

FOTO
AWMountassir, Luca Maricchiolo

Città delle arti e dei mestieri nel quartiere di Bab al Bahr a Salé

City of Arts and Crafts in Bab al Bahr, Salé

Tessuto interno al perimetro definito dal Front fluvial e dal Front Marina, la Cité des Arts et des Metiers fa parte dello stesso masterplan per Bab al Bahr alla cui stesura hanno partecipato con lo studio AWMountassir gli architetti Taoufik El Oufir, Fikri Ben Abdallah, e Rachid Al Andaloussi. Con questo costituisce un sistema unico che propone in una concezione unitaria la coesistenza fra qualità diverse di spazi urbani. Se del quartiere di Bab al Bahr i due fronti rappresentano l'interfaccia con la metropoli e la percezione distante, la Cité des Arts et des Métiers ne costituisce lo spazio interno. Con essi compone la progressione gerarchica dello spazio pubblico tipica dell'identità locale, completando la transizione dallo spazio collettivo della Marina e del lungofiume allo spazio di prossimità, attraverso un sistema di soglie che celano alla percezione esterna le attività dei comparti più interni. La Cité des Arts et des Métiers è pertanto complementare ai due fronti urbani attraverso i quali reinterpreta alcuni caratteri costitutivi del paesaggio urbano di Rabat-Salé. Da una parte il mosaico territoriale fatto di tessuti densi, finemente articolati all'interno e chiaramente definiti all'esterno, dall'altra l'idea della città a isolato, le cui prospettive sono suggellate dai punti di fuga offerti dalle emergenze storiche del contesto. Entro la permeabilità visiva dei fronti, la Cité des Arts et des Métiers sovrappone due livelli di progetto: struttura innanzitutto un sistema di visuali attraverso un basamento compatto a destinazione commerciale, tagliato dagli allineamenti visivi con l'altra riva del fiume a formare una maglia viaria principale del quartiere. Sopra, dispone un tessuto di volumi abitativi di scala minore, ruotati di 45 gradi rispetto alla giacitura dei fronti, e opportunamente slittati a moltiplicare le immagini del paesaggio edilizio. Il basamento rivestito in pietra si relaziona con le *avenues* strutturali del quartiere e con i due fronti fluviali attraverso un profilo esterno lineare abitato da una successione di attività commerciali. A fronte della compattezza esterna, costruisce al suo interno uno spazio radicalmente diverso, molto articolato e privo di allineamenti visuali. Tale spazio, progettato per essere costellato di piccole funzioni pubbliche – i musei delle

arti e dei mestieri tradizionali, presenti nel progetto originario, non ancora realizzati –, è il centro di vicinato del quartiere: non è un tracciato strutturante, ma piuttosto un vuoto a sorpresa, scavato nella massa dell'isolato, dedicato alle attività collettive degli abitanti degli edifici soprastanti. Tale vuoto interno si restringe nella sua comunicazione con le *avenues* e si declina a sua volta nei giardini privati e nelle vie minute su cui si aprono gli ingressi alle abitazioni. Sul livello basamentale si sovrappone il sistema abitativo, costituito da una serie di edifici in linea di tre piani disposti parallelamente e ruotati rispetto agli allineamenti del disegno del suolo. Gli edifici così disposti definiscono alternativamente una via di accesso o un giardino interno e sono interrotti in corrispondenza del vuoto centrale, accentuando la tensione periferica della composizione del quartiere e diversificando la percezione esterna da quella interna. Ciascun blocco in linea è caratterizzato dallo slittamento reciproco dei volumi degli alloggi con i corpi scala denunciati chiaramente all'esterno, più marcato verso i giardini interni. L'articolazione volumetrica è ridotta sui lati prospicienti le vie di accesso, mentre è più marcata sui lati interni, dove il disallineamento fra volumi e vani scala è utilizzato per ricavare più affacci per ogni alloggio. L'immagine caratterizzante il tessuto è tuttavia data dalla sequenza delle testate degli edifici affacciati sulle *avenues* esterne così come sul grande vuoto centrale. Il diverso orientamento di questi rispetto alle direttrici dello spazio pubblico determina una successione serrata di quinte diagonali, amplificata dall'articolazione plastica delle testate. Queste sono a loro volta movimentate dallo slittamento dei livelli che definisce logge e terrazze, aggettivate da un sistema di *brise-soleil* scorrevoli in metallo. Le manipolazioni volumetriche operate confondono la serialità tipologica, accentuando l'immagine composita del progetto tipica di un accostamento di parti, contrapposta alla linearità del basamento. L'attacco a terra continuo definisce il margine dell'isolato e l'invaso spaziale interno, mentre l'attacco al cielo risulta sgretolato dalla rotazione e dai disassamenti, proponendo un doppio livello di lettura dello spazio urbano. (L.M.)





Nella pagina a fianco,
dall'alto, pianta piano terra e
planimetria della Città delle
arti e dei mestieri. In questa
pagina, sezioni e prospetti
degli edifici in linea di tre
piani a destinazione abitativa
sovrapposti al livello
basamentale commerciale

In the opposite page, from
above, ground floor plan and
site plan of the City of Arts
and Crafts. In this page,
sections and elevations of the
three-storey linear residential
buildings overlapping a
commercial podium



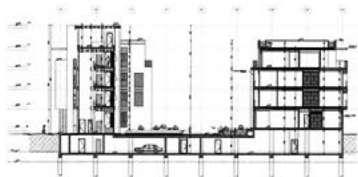
Facciata nord



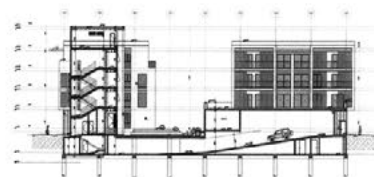
Facciata sud



Quartier 4 Voisinage N03 Coupe 01



Quartier 4 Voisinage N03 Coupe 02



Quartier 4 Voisinage N03 Coupe 03



N03 Facciata nord



Facciata sud

L'elemento caratterizzante il quartiere è dato dalla contrapposizione tra la linearità del basamento e l'articolazione dei piani superiori. Le facciate degli edifici per abitazioni sono infatti movimentate da logge e terrazze caratterizzate da brise-soleil scorrevoli in metallo

The characterising element of the area is the contrast between the linear image of the podium and the articulation of the upper floors. Indeed the elevations of the apartment buildings are animated by loggias and terraces, characterised by a system of sliding metal brise-soleil





Woven into the space defined by the perimeter of the Front Fluvial and the Front Marina, the Cité des Arts et des Métiers belongs to the same master plan for Bab al Bahr, drawn up with the office of AWMountassir, the architects Taoufik El Oufir, Fikri Ben Abdallah and Rachid Al Andaloussi. Together they constitute a unique system that proposes the coexistence between diverse qualities of urban spaces. While for the neighbourhood of Bab al Bahr, the two fronts represent the interface with the metropolis, the Cité des Arts et des Métiers constitutes its internal space.

This makes the Cité des Arts et des Métiers complementary to the two urban fronts which it uses to reinterpret some of the underlying characteristics of the urban landscape of Rabat-Salé. One on side we find a territorial mosaic comprised of dense fabrics, finely articulated internally and clearly defined on the exterior; on the other is the idea of the typical city of blocks, whose perspectives are defined by the vanishing lines offered by the historic elements emerging within the site. The Cité des Arts et des Métiers overlaps two levels of design: first and foremost it structures a system of views by constructing a compact commercial podium. Above this is arranged a fabric of smaller inhabited volumes, rotated 45° with respect to the alignment of the fronts, and opportunely offset to multiply the images of the built landscape.

The podium, finished in stone, relates with the *avenues* structuring the neighbourhood and with the two riverfronts in the form of a linear external profile inhabited by a succession of commercial activities. Facing the compact exterior, the interior is a highly articulated space, designed to be punctuated by small public functions and represent the true centre of the neighbourhood.

This podium is overlapped by the system of apartments, consisting of a series of three-storey linear buildings set

parallel and rotated with respect to the alignment of the pattern on the ground. Parallel lines alternately defining an entrance or an internal garden are interrupted in correspondence with the central void. They are organised around the reciprocal offset of the volumes and the apartments with respect to the stair blocks. The articulation of volumes is reduced on the elevations facing the points of access, where they are more linear. The same treatment increases instead on the inner elevations, where the misalignment between volumes and stairs is used to multiply the elevations of each loggia and confer a more plastic appearance on the space of the private gardens.

The characterising image of the fabric lies in the sequence created by the ends of the buildings facing the external *avenues* and the large central void. The different orientation of these lines with respect to the axis of public space determines a dense succession of diagonal backdrops, amplified by the plastic articulation of the end walls. These latter are in turn animated by the offsetting of the levels that define the loggias and terraces, characterised by a system of sliding metal *brise-soleil* with geometric motifs.

The volumetric manipulations confuse the serial nature of this typology, accentuating the composite image of the project, in opposition to the linearity of the podium.

The connection with the ground is continuous, and defines the edge between the block and the inner void, while the roofline is fragmented by the rotation and misalignments, proposing a double level for reading urban space: the form of accessible space is framed by the commercial podium, which alludes to the scale of the metropolis and the colonial city, and the image of urban space, characterised by the bundling of minute white volumes, measured against the scale of the historic city.